



## IL RITORNO DELLA CICOGNA BIANCA



### Storia della prima nidificazione in provincia di Alessandria

Nella primavera del 2010 si è verificato un avvenimento di particolare interesse naturalistico: la prima nidificazione di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) nella provincia di Alessandria. Si tratta in realtà di un ritorno. Un ritorno avvenuto dopo un'assenza durata alcuni secoli. Le ultime notizie certe della riproduzione di questo splendido trampoliere nell'alexandrino risalgono infatti al XVI secolo, dopodiché le segnalazioni si sono fatte sempre più frammentarie fino all'estinzione della popolazione nidificante. Ora, finalmente dopo tantissimi anni, le cicogne sono tornate a volteggiare sulle nostre campagne ed a pascolare nei prati e nelle stoppie in cerca di cibo, a dimostrazione che questa specie si è ben adattata alle attività umane e alle zone agricole. Infatti la maggior parte delle cicogne nidifica attualmente su case, stalle, chiese e camini, su edifici isolati ma anche nel centro di città e paesi.

### La scelta del luogo

Nel nostro caso la riproduzione è avvenuta in un luogo suggestivo, l'antico borgo di Retorto, in comune di Predosa, al margine di un'area di grande valore naturalistico, corridoio naturale tra pianura e Appennino, presso la Riserva naturale del Torrente Orba. Si tratta di un territorio con ampi spazi aperti e con campi coltivati a cereali che si alternano a prati irrigui, con boschetti naturali e zone umide che costeggiano il corso d'acqua. In questi ambienti la cicogna va alla ricerca di cibo catturando topi, talpe, bisce, rane, insetti e altri invertebrati, oppure pesca piccoli animali acquatici sui bassi fondali. Occasionalmente segue gli aratri per catturare lombrichi, larve e topolini giunti in superficie. La situazione ambientale favorevole ha indotto una coppia di cicogne, proveniente da chissà dove, a fermarsi e ad iniziare la costruzione del nido. Un nido grande e robusto, fatto di rami sistemati con cura sulla sommità di un traliccio alto quindici metri e destinato ad ospitare l'intera famiglia per almeno tre o quattro mesi. Al suo interno, verso la metà di aprile, sono state deposte quattro uova, covate per più di un mese. Dopo la schiusa i piccoli sono rimasti nel nido ancora per sessanta giorni prima di involarsi e rendersi gradualmente indipendenti. Durante tutto il periodo i genitori si sono totalmente dedicati a loro provvedendo, a turno, a nutrirli, a scaldarli durante le giornate fredde e piovose e a difenderli dal sole rovente stando in piedi immobili sul nido con le ali allargate a mo' di ombrello. E si arriva così alla data "storica" del 29 luglio 2010 quando un giovane, tutti e quattro i pulcini sono stati allevati con successo. E si arriva così alla data "storica" del 29 luglio 2010 quando un giovane, vinte le ultime incertezze, abbandona il nido dove ha trascorso i suoi primi due mesi di vita e si lancia nel vuoto. I suoi tre fratelli seguono eccitati le sue ampie evoluzioni e al suo rientro lo salutano battendo il becco. Nei giorni successivi anche loro lasceranno il nido per effettuare voli sempre più ampi e sempre più frequenti, fino ad abbandonarlo definitivamente. Dopo alcune settimane di permanenza nelle campagne circostanti sono infine scomparsi dalla zona. Come previsto. La cicogna infatti è un uccello migratore che si ferma nel nostro paese solo alcuni mesi per riprodursi e allevare i piccoli. Poi, ad estate inoltrata, intraprende un lungo viaggio che la porterà a svernare in Africa, a sud del Sahara. A questi gruppi in migrazione, provenienti da diverse zone dell'Europa, quest'anno si sono uniti i quattro giovani nati sul traliccio di Retorto e i loro genitori.



### Le prossime primavere

Non sappiamo ancora il seguito di questa storia. Si è trattato di una nidificazione occasionale, oppure la cicogna è destinata ad avere un futuro nel nostro paesaggio agreste? Il nido adesso è vuoto, pronto ad accogliere questi bellissimi uccelli al loro ritorno (la cicogna bianca è una specie particolarmente fedele al sito riproduttivo), magari seguiti da altri individui che diano inizio alla formazione di una piccola colonia in modo da rendere finalmente stabile e definitivo il ritorno della specie in provincia di Alessandria. Perché ciò accada bisogna però che l'ambiente continui ad essere di loro gradimento, con campagne ricche di prati e spazi aperti. E per isolare alcuni cavi pericolosi sul traliccio che ha ospitato il nido e su quelli circostanti. Ora tocca alle cicogne decidere se tornare. Noi aspettiamo speranzosi la prossima primavera quando, al primo sole di aprile, gli stormi in migrazione faranno di nuovo la loro comparsa lungo le sponde del Torrente Orba.



## BREVE STORIA DEL BORGO DI RETORTO

La prima testimonianza storica documentata di Retorto risale al X secolo e fa riferimento alla cappella di "Rivotorto" ma la nascita del nucleo viene fatta risalire alla presenza di un guado sull'Orba e alla fase insediativa primitiva della pianura alessandrina. Il segno ancor oggi più visibile, oltre che databile, è quello lasciato sul territorio dalla Via Aemilia Scauri (109 a.c.), l'attuale Strada Levata, che attraversa la pianura a poche centinaia di metri da Retorto. Il borgo appartenne al Monastero di San Benigno di Fruttuaria poi ai Marchesi del Monferrato, al Vescovo di Alessandria, al Monastero di Santa Giustina di Sezzadio e, prima di giungere agli attuali proprietari, ai Marchesi Dal Pozzo. Fino al 1929 fece parte del territorio di Alessandria. Attualmente Retorto è costituito da un agglomerato chiuso, composto da una corte signorile con padiglione, chiesa e retrostante parco, cui sono state aggregate le corti rustiche (o Cascine) nel corso dei secoli. È assai difficile riuscire a stabilire con esattezza quando tali cascine sono state costruite, ma ci si può riferire al periodo compreso tra '800 e '900. Il modello edilizio di riferimento è la "Casa a Corte". Nelle Cascine di Retorto è possibile riconoscere quattro elementi a corte, il cui recinto ideale costituisce la propria autonomia distributiva.



Dott. Benedetto Bruzzo, Tenuta Agricola Retorto

Si ringrazia:

Ufficio Conservazione Biodiversità e  
Valorizzazione Risorse Idriche

Realizzazione grafica a cura di:

Provincia di Alessandria,

Gianni Carrara

Foto di:

guardiaparco del Parco Fluviale del Po e dell'Orba

Testo a cura di:

Gian Luigi Maccarrini,



# LE CICOGNE DEL TORRENTE ORBA

FIRMA DEL

CONTRATTO DI FIUME

19 NOVEMBRE 2010